www.romasette.it
Anno XLVI – Numero 12 – Domenica 24 marzo 2019
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette
Inserto redazionale di Avvenire

Missionari martiri De Donatis: maestri verso il Risorto

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Il «frutto» del Sinodo, domani firma a Loreto

«Vive Cristo, esperanza nuestra»: è questo l'incipit dell'esortazione apostolica post–sinodale ai giovani che firmerà domani a Loreto. Il frutto dell'assemblea sinodale dei vescovi tenutasi nell'ottobre scorso che aveva per tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Il Papa la firmerà nella solennità dell' Annunciazione del Signore, nella cittadina marchigiana, dove intende offrire alla Vergine Maria il documento conclusivo del Sinodo che sarà poi pubblicato successivamente e presentato in Vaticano con le consuete modalità alla stampa. Fabio Dal Cin, arcivescovo prelato di Loreto, che domani accoglierà il Papa, parla di «un evento storico» a proposito della firma di un documento post–sinodale fuori da Roma e dal Vaticano. «Non so quali siano i motivi per cui il Papa abbia scelto Loreto, ma penso che la ragione principale sia il fatto che qui viene conservata la reliquia della casa di Nazaret, dove Maria è cresciuta e che ha visto crescere Gesù. Lì ci sono due giovani speciali – insieme a San Giuseppe – che sono il riferimento fondamentale per tutti i giovani del mondo, credenti e anche non credenti». Certamente un segno dell'importanza che il Papa attribuisce al documento e all'impegno della Chiesa accanto ai giovani. **(A. Z.)**

EDITORIALE

CLIMA E GIOVANI, OCCORRE TORNARE A PENSARE AL FUTURO

DI SILVIA ROSSETTI

Per il "Friday for Future" le strade della città sono state invase da una fiumana umana, costituita prevalentemente da giovani e adolescenti determinati e pieni di energia positiva. Le nuove generazioni rivendicano il proprio preciso diritto di avere la possibilità di abitare un pianeta sano e non compromesso dalle scelleratezze di chi li ha preceduti. Forte il richiamo alla comunità mondiale, alla politica, all'industria e a tutti coloro che compiono condotte illecite e criminose ai danni dell'ambiente. Ma la manifestazione è stata, e deve esserlo, anche un richiamo ai singoli individui, tesa quindi a riconsiderare alcuni nostri comportamenti quotidiani che incidono a minare in maniera irreversibile la salute del pianeta. Come non pensare alle parole di Francesco che, appena qualche anno fa, nella lettera enciclica "Laudato si'", ricordava come fossero «inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore». Al richiamo della piazza, pertanto, si deve accompagnare la riflessione che «un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale». Secondo papa Francesco la cultura ecologica «dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico». Occorre «una coraggiosa rivoluzione culturale», «una conversione ecologica» che trovi la forza di opporsi anche alla deriva consumistica del nostro tempo. Essa non è altro che «il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico» in base al quale tutti sono portati a confondere la libertà individuale con la «pretesa libertà di consumare». La grave crisi in cui versa il nostro pianeta dovrebbe tradursi per tutti in nuove abitudini, la sfida diventa educativa e parte proprio dai giovani. Severe anche le parole del patriarca Bartolomeo che avverte: «La conversione – come pentimento o "metanoia" – comporta un ritorno a una visione d'integrità nel modo in cui conduciamo la nostra vita. Non possono esserci due maniere di comportarsi. La nostra predicazione e la nostra condotta non possono essere disconnesse. Oggi conosciamo l'alto prezzo che l'intera creazione paga quando il discorso politico è in conflitto con la nostra orante intercessione e quando i nostri interessi spirituali sono in contrasto con i nostri investimenti societari». Ai giovani che sono scesi in piazza ricordiamo l'importanza che alle parole seguano i fatti: impegno sociale e impegno privato. Il cambiamento siamo noi e il nostro modo di fare. Occorre riconsiderare il valore della sobrietà e attribuire alla moderazione dei consumi una possibile via d'uscita all'empasse. Il problema ecologico può diventare lo stimolo per un rinnovamento globale e spirituale delle persone e anche per una genuina nuova ricerca di senso. I giovani non possono non fermarsi a valutare con spirito critico le proprie abitudini alimentari, l'uso sconsiderato della tecnologia, la spropositata produzione individuale di rifiuti e la tendenza generale a non attribuire alle cose il giusto valore. Occorre anche sollecitare la sensibilità dei giovani a contestualizzare eventi e comportamenti dei singoli all'interno di un sistema. Occorre, infine, riscoprire il senso della lungimiranza, ovvero la capacità di dare prospettiva (e anche retrospettiva) alle nostre azioni. Tornare a pensare, in sostanza, in termini di futuro e progettazione.

l'evento. Martedì prossimo terrà un discorso nell'Aula Giulio Cesare

Il Papa in Campidoglio segno dell'amore per Roma

DI ANDREA ACALI

A distanza di dieci anni esatti un Pontefice torna in Campidoglio. Papa Francesco si recherà martedì prossimo a Palazzo Senatorio per incontrare l'amministrazione capitolina guidata da Virginia Raggi, in un momento particolarmente delicato: prima, l'arresto, con l'accusa di corruzione, del presidente dell'assemblea, Marcello De Vito, che avrebbe dovuto tenere anche un discorso a nome dei consiglieri nell'Aula Giulio Cesare; poi, l'iscrizione nel registro degli indagati, con la stessa accusa, dell'assessore Frongia, che ha rimesso le deleghe. La visita del Santo Padre suggella in maniera plastica la grande attenzione che il Vescovo di Roma ha per la Città eterna. A sei anni dalla sua elezione è vivido il ricordo della prima apparizione di Francesco dalla loggia di San Pietro e del breve discorso intriso di "romanità" con cui si rivolse ai fedeli presenti in piazza. Non fu che la prima di tante circostanze in cui il Papa ha sottolineato non solo il legame con la comunità cristiana di Roma ma anche con il tessuto civile della Capitale. Al di là delle udienze concesse agli amministratori in occasione del tradizionale scambio di auguri di inizio anno, Francesco ha fatto spesso riferimento a situazioni concrete che riguardano la vita della città. In particolare, ha riservato spesso un ruolo di primissimo piano a Roma nell'omelia del Te Deum di fine anno e nell'atto di venerazione all'Immacolata Concezione dell'8 dicembre. Il 31 dicembre 2014, ad esempio, si soffermò sul «grande dono» e sulla «grande responsabilità» che rappresenta «il vivere a Roma». Erano di poche settimane prima gli arresti legati all'inchiesta "Mondo di mezzo". «Senz'altro le gravi vicende di corruzione, emerse di recente, richiedono una seria e consapevole conversione dei cuori per una rinascita spirituale e morale – disse il Papa – come pure per un rinnovato impegno per costruire una città più giusta e solidale, dove i poveri, i deboli e gli emarginati siano al centro delle nostre preoccupazioni e del nostro agire quotidiano. È necessario un grande e quotidiano atteggiamento di libertà cristiana per avere il coraggio di proclamare, nella nostra città, che occorre difendere i poveri, e non difendersi dai poveri, che occorre servire i deboli e non servirsi dei deboli!». Parole rivolte a tutti, certamente, ma che rappresentano un faro per chi è chiamato a occuparsi della "cosa pubblica". Oppure l'ultimo omaggio alla Vergine in piazza di Spagna, lo scorso 8 dicembre, quando il Santo Padre disse, nella sua preghiera alla Madonna: «Penso anche a una grazia ordinaria che fai alla gente che vive a Roma: quella di affrontare con pazienza i disagi della vita quotidiana. Ma per questo ti chiediamo la forza di non rassegnarci, anzi, di fare ogni giorno ciascuno la propria parte per migliorare le cose, perché la cura di ognuno renda Roma più bella e vivibile per tutti; perché il dovere ben fatto da ognuno assicuri i diritti di tutti. E pensando al bene comune di questa città, ti preghiamo per coloro che rivestono ruoli di maggiore responsabilità: ottieni per loro saggezza, lungimiranza, spirito di servizio e di collaborazione». Tra i predecessori di Francesco, il primo a recarsi in Campidoglio dopo la fine del potere temporale dei Papi fu san Paolo VI, accolto dal sindaco Dc Amerigo Petrucci il 16 aprile 1966. L'ultimo Pontefice che vi aveva messo piede era stato, un secolo prima, il beato Pio IX ma in circostanze ben diverse, come ricordò lo stesso Montini, che ribadì come non ci fosse per il potere temporale «alcun rimpianto, né alcuna nostalgia, né tanto meno alcuna segreta velleità rivendicatrice». La visita di san Giovanni Paolo II avvenne il 15 gennaio 1998, sindaco Francesco Rutelli. Il Papa polacco, alla vigilia del Grande Giubileo del 2000, con commozione nell'Aula Giulio Cesare richiamò Roma ad essere «all'altezza del glorioso passato» e poi salutò i romani sulla piazza disegnata da Michelangelo. L'ultimo a recarsi a Palazzo Senatorio fu Benedetto XVI il 9 marzo 2009, quando era sindaco Gianni Alemanno. All'inizio della grande crisi innescata dal fallimento della Lehman Brothers, pochi mesi prima, il Pontefice invitò alla collaborazione per aiutare chi si era trovato in condizioni di povertà e invitò Roma a «riappropriarsi della sua anima più profonda, delle sue radici civili e cristiane, se vuole farsi promotrice di un nuovo umanesimo che ponga al centro la questione dell'uomo riconosciuto nella sua piena realtà».

Francesco e il sindaco di Roma Virginia Raggi

la scheda

Il programma della visita

Il programma della visita del Santo Padre in Campidoglio prevede l'arrivo alle 10.30. Ad accoglierlo sarà il sindaco di Roma, Virginia Raggi; con lei si affaccerà dal balcone sui Fori ed avrà un colloquio privato. Dopo gli incontri con assessori, dirigenti, presidenti dei gruppi e dei Municipi e la firma del Libro d'Oro capitolino, il Papa sarà accolto alle 11.30 nell'Aula Giulio Cesare dove si terranno i discorsi ufficiali, il saluto dei consiglieri e lo scambio di doni.
Nell'occasione Raggi annuncerà l'istituzione di una borsa di studio e l'intitolazione della Sala della Piccola Protomoteca alla *Laudato si'*, l'enciclica di Francesco. Prima di congedarsi, il Papa si affaccerà dalla loggia del Palazzo Senatorio per salutare i romani presenti in piazza e incontrerà una rappresentanza dei dipendenti capitolini con le famiglie. **(An.Aca.)**

De Donatis: guardare a minoranze e periferie

Alla Corte dei Conti anche l'omaggio ai giovani scesi in piazza per la difesa del clima. Pignatone: spezzare il legame tra pubblici poteri e mafia

DI MICHELA ALTOVITI

La chiave migliore «per leggere la società odierna con l'obiettivo di operare per il bene comune è guardare alle minoranze e alle periferie, quelle che il Vangelo chiama "le pietre scartate"» poiché sono «l'evidenza di un sistema che deve rivedere le sue priorità ponendo al centro la persona». È questo il cuore della relazione che il cardinale Angelo De Donatis ha tenuto giovedì, nella Giornata della memoria per le vittime delle mafie, intervenendo all'incontro sul tema "Esigenze di legalità, valori morali ed etica pubblica: fondamenti per costruire il bene comune in una società solidale", promosso dal Gruppo di presenza cattolica della Corte dei conti. L'evento, che ha visto il porporato in dialogo con il procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Pignatone, si è svolto nell'aula delle Sezioni riunite della Corte dei Conti, a viale Mazzini. «Nella costruzione del bene comune – ha detto De Donatis –, il riferimento unico e irrimediabile rimane la persona, immagine e somiglianza di Dio, con la sua dignità» e fondamentale è «il rispetto dei principi di sussidiarietà, partecipazione e solidarietà», laddove «una società solidale è quella in cui ci sono diritti e doveri che, solo se rispettati e garantiti entrambi, impediscono la frammentazione e il disorientamento dei cittadini». Il cardinale ha individuato nei più giovani e nelle donne «dei protagonisti imprescindibili nella società odierna», applaudendo all'impegno dei primi, «scesi in piazza, la scorsa settimana, per la difesa del clima: sono stati uno stimolo incoraggiante e ci hanno richiamato alle nostre responsabilità di adulti». Ancora, «troppo spesso, oggi, le donne non sono messe nella condizione di contribuire al bene comune apportando alla società civile il loro contributo di creatività, sensibilità e lungimiranza». Citando poi il brano evangelico della lavanda dei piedi, il porporato ha letto nel gesto di Gesù ai propri discepoli durante l'Ultima cena un paradigma: «Etica – ha affermato – è anche scendere dai propri scranni e togliersi qualche mantello di troppo per incontrare l'altro là dove soffre e lavora, anche in quei cittadini di diversa provenienza, cultura e religione, favorendo la riconciliazione». Anche Giuseppe Pignatone, procuratore della Repubblica di Roma, ha fatto riferimento all'Ultima cena per introdurre la sua riflessione sul tradimento che, «come accadde a Gesù, è spesso opera di chi più ci sta vicino e collabora con noi». In particolare il magistrato ha condannato «quei pubblici funzionari, politici e magistrati che, collaborando con la mafia, tradiscono la società civile» non tanto e non solo «per paura ma primariamente per un calcolo di convenienza personale: è questa la triste verità». Questo legame «va spezzato – ha asserito con forza Pignatone –, dobbiamo prendere atto, ciascuno per il proprio ruolo, delle nostre personali responsabilità e non accettarlo come normale né tanto meno esterno e lontano da noi». Accanto all'impegno dello Stato «c'è quello dell'individuo con le scelte che compie – ha concluso il procuratore della Repubblica di Roma –: come diceva don Pino Puglisi, se ognuno si mettesse in gioco e rifiutasse di essere semplice spettatore, tutto sarebbe diverso».

Il cardinale De Donatis

Giornata della carità, segni concreti di condivisione

Domenica prossima, 31 marzo, la Diocesi di Roma vivrà l'esperienza della Giornata della carità. Si tratta di un'occasione particolare, durante il tempo di Quaresima, in cui gli animatori parrocchiali – operatori della carità, catechisti, educatori – sono invitati a sensibilizzare le comunità con segni concreti di condivisione. La Caritas diocesana invita le parrocchie ad animare le celebrazioni eucaristiche con due momenti significativi. Anzitutto una colletta con cui sostenere le iniziative del progetto «Come in cielo così in strada» che vede impegnata la Diocesi di Roma nell'accoglienza straordinaria di 140 senza dimora. Un'altra iniziativa proposta dall'organismo diocesano è la presentazione di un'esperienza di carità che si vive nel territorio parrocchiale. «In un contesto molto dispersivo – spiega la Caritas –, in cui le forme di carità vissuta a livello locale sono molte e in tanti ambiti con istituti religiosi, confraternite, movimenti ecclesiali e associazioni, sarebbe importante che in ogni parrocchia, espressione istituzionale della Chiesa locale, venissero fatte conoscere tali forme dedicando uno spazio al termine della Messa, attraverso una testimonianza». Nei giorni seguenti, fino al 6 aprile, la Caritas propone dei percorsi esperienziali per far vivere a parrocchie, scuole e gruppi i luoghi della solidarietà nel proprio territorio. Mense, comunità e altre opere segno promuoveranno degli incontri aperti alle comunità parrocchiali e alle realtà del quartiere. Un invito molto libero nelle forme che ogni comunità riterrà più opportune: incontri conviviali, esperienze spirituali, servizi di volontariato, sostegno economico.
Lunedì 1 aprile, alle ore 10, l'appuntamento è alla Cittadella della carità "Santa Giacinta" (via Casilina Vecchia, 19). Il 3 aprile, alle 16, un incontro è in programma al centro di accoglienza "Santa Bakhita" ad Acilia (via delle Case Basse, 48). Giovedì 4 aprile gli incontri si terranno nel Poliambulatorio alla Stazione Termini alle ore 15 (via Marsala, 97); nel centro di prima accoglienza minori alle ore 15.30 (via Venafro, 30 – Metro B Santa Maria del Soccorso); nella mensa "Gabriele Castiglion" ad Ostia alle ore 18 (Lungomare Toscanelli, 176). Il 5 aprile, alle ore 20, alla Cittadella della Carità si terrà la Via Crucis con i diaconi della Diocesi presieduta da Massimo Soraci, vicedirettore della Caritas.

Suor Anna e la danza «davanti al Signore»

«Per noi la gioia della danza è un modo per esprimere la Parola, incarnandola nei nostri movimenti. È dire, senza bisogno di parole, la buona notizia che Dio è Amore e ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo perché noi avessimo la vita per mezzo suo». Parole di suor Anna Nobili nella parrocchia San Tommaso Moro, prima dell'esibizione "Danzare davanti al Signore" con quattro allieve della "Holy dance", la scuola di danza moderna cristiana che ha aperto nel 2008 a Palestrina e che oggi ha sedi distaccate in diverse città. È stato il primo appuntamento del ciclo di «annuncio pasquale» che la parrocchia propone per la Quaresima. Suor Anna, che appartiene all'ordine delle Suore operaie della Santa Casa di Nazareth, ha 49 anni e un passato in cui si esibiva come cubista nelle discoteche più alla moda di Milano. Emozionante la lunga preghiera da lei recitata inginocchiata davanti alla scena della crocifissione realizzata dalle altre danzatrici.(M.A.)

Il significato della "24 Ore per il Signore", giunta alla sesta edizione. Sarà aperta da papa Francesco venerdì 29 marzo alle 17 nella Basilica vaticana
Numerose le chiese aperte per le confessioni

Fisichella: «C'è sempre bisogno di perdono»

DI ANDREA ACALI

È giunta alla sesta edizione la "24 Ore per il Signore", la "maratona penitenziale" promossa dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione che sarà aperta da papa Francesco venerdì 29 marzo alle 17 nella Basilica vaticana.
Saranno numerose le chiese aperte per pregare e accostarsi alla confessione, in prossimità della IV domenica di Quaresima, detta "laetare".
Al presidente del Pontificio Consiglio, l'arcivescovo Rino Fisichella, chiediamo quanto bisogno c'è di perdono oggi.
«Direi che c'è sempre bisogno di perdono perché il perdono è il segno dell'amore. Una comunità, una società dove non si vivesse il perdono, in qualche modo avrebbe dimenticato l'orizzonte dell'amore. Dall'altra parte, questa mancanza potrebbe far pensare di essere in una condizione di perfezione. Invece – sottolinea il presule – non siamo perfetti, per cui il nostro relazionarsi, tra noi e con gli altri, è segnato anche dal nostro limite, dalle nostre contraddizioni e quindi dal nostro peccato. Ho letto l'indagine appena fatta da Ipsos in cui si chiedeva qual è una delle cose più rare da trovare e credo che circa il 70% degli intervistati abbia risposto l'amore. Il bisogno del perdono si collega inevitabilmente da una parte con la condizione personale che ciascuno di noi vive, che è quella del limite e del peccato, e dall'altra con una ricerca, un bisogno di amore che è capace di arrivare anche al perdono».

Di fronte agli scandali emersi di recente, non c'è il rischio di un crollo di fiducia nella Chiesa e di conseguenza nel sacramento della Riconciliazione?

Che ci sia un crollo di fiducia penso sia inevitabile ma soprattutto da parte di persone che ci conoscono poco. Sono sempre più convinto che le persone vicine alla comunità cristiana, che conoscono direttamente i sacerdoti, vivono una reazione diversa. Questo però richiede una responsabilità ancora maggiore a noi sacerdoti e ai credenti in genere: avere uno stile di vita coerente e consequenziale con la vocazione ricevuta. Forse per quelli che sono più lontani e hanno più bisogno di evangelizzazione lo scandalo diventa veramente inciampo all'accoglienza del Vangelo. Però qui ritorna ancora di più il tema della purificazione attraverso cui la Chiesa, con la parola profetica di papa Francesco, invita a una via di recupero, di credibilità determinata anche dalla testimonianza forte e dal richiamo alla santità, che non può mai mancare.

L'iniziativa si allarga agli ospedali. Ruolo confermato per i missionari della misericordia. Il presule: richiesta una responsabilità maggiore ai sacerdoti e ai credenti in genere

L'anno scorso ci fu l'adesione dei cappellani delle carceri. In questa edizione sono previste novità particolari?

Non solo continua l'iniziativa nelle carceri ma si estenderà agli ospedali. Ad esempio, al San Giovanni ci sono già gli avvisi per la celebrazione. L'iniziativa si estende sempre di più, quando si parla con i vescovi e i sacerdoti nel mondo c'è subito un'accoglienza positiva».

Lei ha detto che i missionari della misericordia sono una continuità concreta del messaggio dell'anno giubilare. Quale sarà il loro ruolo quest'anno nella "24 Ore per il Signore"?

Il missionario della misericordia è una figura che deve essere capace di accogliere, deve saper esprimere in maniera molto coerente quello che è il motto della 24 Ore di quest'anno, "Neppure io ti condanno". Posso dire che nella posta dei giorni scorsi ho trovato due richieste di vescovi per altri missionari: più gli ordinari prendono consapevolezza della loro importanza e più ne richiedono. Quest'anno in Italia sono stati invitati dall'Ispettorato generale a mettersi a disposizione per animare l'iniziativa nelle carceri. Prossimamente uscirà l'annuario dei missionari che sarà inviato a tutti i vescovi perché possano il più possibile servirsi di loro per animare celebrazioni o predicare ritiri. È un ministero che continua in maniera proficua e posso anche annunciare che quest'anno i missionari avranno degli incontri di riflessione a livello nazionale: in Italia dovrebbe avvenire tra settembre e ottobre».

Confraternite, De Donatis: carisma al passo con i tempi

Fondate a Roma dai santi e dai grandi profeti dei secoli scorsi, oggi le confraternite sono chiamate ad attualizzare il carisma che le ha generate. Il cardinale vicario Angelo De Donatis venerdì 15 marzo, presiedendo la liturgia penitenziale delle confraternite nella rettoria di Sant'Antonio da Padova, ha offerto ai tanti laici appartenenti ai sodalizi diocesani una serie di suggerimenti per tradurre nella Roma di oggi le proprie forme di carità, di annuncio, di evangelizzazione. Tanti i partecipanti, ognuno con indosso il proprio abito confraternale.
Il cardinale vicario ha spiegato loro che esistono numerose e attualissime formule per esprimere il carisma originario che ha generato le confraternite, nate nei secoli scorsi per assistere i pellegrini, i malati, i moribondi, per occuparsi delle sepolture dei corpi. Per conformarsi alla società odierna è tempo per le confraternite di «strutturare un itinerario di riflessione sul carisma di fondazione, per riconciliarsi con il loro passato, con le loro radici, con il loro statuto di fondazione», ha affermato il porporato, rimarcando che anche oggi a Roma ci sono pellegrini, moribondi che soffrono da soli, salme che «vanno al cimitero senza una preghiera».
È necessario, quindi, mettersi al passo con i tempi, e alle confraternite chiamate per vocazione ad assistere i malati ha consigliato di recuperare il loro carisma originario visitando gli ospedali. «Chi era chiamato ad assistere i moribondi – ha proseguito De Donatis – oggi può fare apostolato nelle anticamere delle tante sale di rianimazione, dove i parenti si disperano e vivono la morte come una condanna senza appello. Chi era chiamato a seppellire i morti può offrire il suo tempo per la cura pastorale delle celebrazioni delle esequie nelle cappellanie dei cimiteri o nelle chiese parrocchiali. Nella mia esperienza di ministero – ha dichiarato – la celebrazione liturgica dei funerali spesso è la più desolata delle celebrazioni, non ci sono cantori, né lettori, né ministranti».
Nella sua meditazione il vicario ha evidenziato che a Roma le confraternite sono tuttora «una grande risorsa della comunità diocesana perché esprimono una presenza evangelizzatrice che si affianca alla pastorale ordinaria». Nelle parrocchie di appartenenza i confratelli e le consorelle testimoniano il proprio battesimo in modo concreto, esplicito e visibile attraverso l'abito che indossano. Proprio alla luce della vocazione battesimale il cardinale ha voluto che l'incontro con le confraternite avesse la forma di una celebrazione della misericordia di Dio.
Per padre Giuseppe Midili, incaricato diocesano per le confraternite, «è stato un bel momento per ritrovarsi insieme. L'impegno profuso da ogni confraternita nella propria parrocchia di appartenenza va di pari passo con il lavoro avviato dalla diocesi, con la quale collaborano in modo trasversale».

Roberta Pumpo

La liturgia di Coccopalmerio nella chiesa colpita dal crollo Libanori: speriamo di riaprirla regolarmente tra qualche mese

La festa con i papà a San Giuseppe dei Falegnami

DI MICHELA ALTOVITI

Erano davvero tanti i fedeli e in particolar modo i papà, alcuni anche con i loro figli, che martedì scorso gremivano la piccola chiesa di San Giuseppe dei Falegnami, ai piedi del Campidoglio, riaperta eccezionalmente per l'intera giornata, a 7 mesi dal crollo di parte del soffitto, in occasione della festa del papà, nella solennità del santo a cui è intitolata.
«È bello vedere questa chiesa ancora piena, seppure con le impalcature e in una situazione precaria – ha detto il vescovo Daniele Libanori, rettore della Chiesa, introducendo la celebrazione –, proprio nel giorno della memoria liturgica del padre putativo di Gesù, in cui, per tradizione, tanti romani sono sempre venuti qui a pregare. Speriamo di riportarla agli antichi splendori presto e di riaprirla regolarmente tra qualche mese».
La preghiera ha preso la forma di una liturgia della Parola, presieduta dal cardinale titolare della chiesa Francesco Coccopalmerio, presidente emerito del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, che nella sua omelia ha sottolineato «come il Signore sappia realizzare sempre cose belle anche dalle ferite, come quella del crollo di questo luogo di culto che oggi è ancora più conosciuto e più amato».
Commentando il Vangelo di Matteo, il porporato ha analizzato la figura di san Giuseppe: «È stato per Gesù un vero papà, colui che gli ha donato la discendenza reale, lo ha difeso dalla persecuzione di Erode, lo ha nutrito con il suo lavoro e lo ha educato, avendo perfino problemi con lui quando, adolescente, rimase da solo al Tempio di Gerusalemme». Soprattutto, «Giuseppe ha introdotto Gesù alla fede – ha continuato Coccopalmerio –, insegnandogli a mettere Dio al centro e al primo posto, per fare sempre la sua volontà» e anche oggi, quale «patrono della Chiesa universale, Giuseppe è padre di tutti noi, specialmente dei papà e delle mamme impegnate a crescere i propri figli; per questo chiediamo la sua intercessione affinché sia vero esempio e modello nell'azione educativa delle nuove generazioni».
Quindi, dopo un momento di silenzio e meditazione e la recita della preghiera del Padre nostro, la speciale benedizione a tutti i papà presenti: «Signore dei tempi – ha pregato il cardinale –, dona loro fortezza nella responsabilità e saggezza nell'educazione affinché siano esempi di giustizia, fede e verità per i figli».
Al termine della liturgia, animata da alcuni elementi del Coro della Diocesi di Roma, alle porte della chiesa che sorge sopra al carcere mamertino sono stati distribuiti i tradizionali bignè di san Giuseppe, donati da due pasticcerie della città; le offerte raccolte per i dolci saranno destinate in parte ad alcuni papà bisognosi e in parte ai lavori di restauro.
A tutti i fedeli è stata inoltre consegnata una cartolina con l'immagine delle statue della Madonna e del Bambino del cassettonato della chiesa, ritrovate tra le macerie, a fine agosto, in posizione frontale: l'una guarda l'altro, sovrastandolo, quasi a sua protezione.
Prima della celebrazione, invece, l'Orchestra Arcobaleno dell'Istituto comprensivo via delle Carine aveva proposto un breve saggio intonando una melodia siciliana di orazione alla Madonna e un valzer di Tchaikovsky.

Al Trionfale il sogno di una «parrocchia samaritana»

La chiesa di San Giuseppe al Trionfale

Nella comunità dei guanelliani accoglienza e integrazione delle profughe, aiuto ai senza dimora, il progetto "Quartieri solidali"

DI LAURA GALIMBERTI

«Un banchetto, sempre imbandito di ricche vivande»: così don Wladimiro Bogoni, guanelliano, parroco dal 2010 di San Giuseppe al Trionfale e prefetto della XXXII Prefettura, definisce la sua comunità. Tante le proposte, a partire dall'attività educativa per bambini e ragazzi con la scuola, materna ed elementare, e l' oratorio ricco di iniziative formative, sportive, di accoglienza. Circa 70 i bambini accompagnati ogni anno alla prima comunione, 35 i cresimati.

Ed è la misericordia la chiave per comprendere il cammino comune: «Desideriamo una carità capace di trasfigurare le situazioni di disagio», spiega don Wladimiro, che sogna «una parrocchia samaritana, casa fra le case, in sinergia con le altre comunità e la Caritas».

Tre i progetti sperimentati dalla comunità, a cominciare dall'accoglienza e l'integrazione delle profughe dal 2015 al 2018. «Due all'anno le ragazze accolte – racconta Bogoni –. Un percorso che ha permesso la loro regolarizzazione dal punto di vista amministrativo e sanitario. Sostenute dai volontari hanno ripreso a studiare l'italiano per il conseguimento della licenza media e a frequentare corsi di cucina, taglio e cucito o di segreteria. Diverse erano laureate». Notevoli le difficoltà per la ricerca del posto di lavoro. «Molte hanno saputo adattarsi, recuperando autonomia e inserendosi nel contesto sociale». «In poche parole ho ripreso a sognare», conferma Christine, proveniente dal Togo, a nome delle altre.

Da dicembre la comunità è coinvolta nel progetto emergenza freddo. «Ogni anno la città improvvisa una risposta per 8 mila senza fissa dimora – denuncia Bogoni –. Abbiamo voluto nel nostro piccolo fare un passo in più». Così la parrocchia ha messo a disposizione alcuni locali e la Caritas diocesana ha fornito letti e materiale necessario. La comunità si è attivata per la pulizia della biancheria, reperire il materiale per l'igiene personale, fornire la colazione al mattino e, spesso, per la cena. «Un'esperienza – spiega Mario, uno dei volontari – che ha permesso di integrarli nella comunità, condividendone le storie, conoscendone i problemi. Ad aprile i nostri 4 amici inizieranno a lavorare in alcune imprese e potranno affittare una stanza».

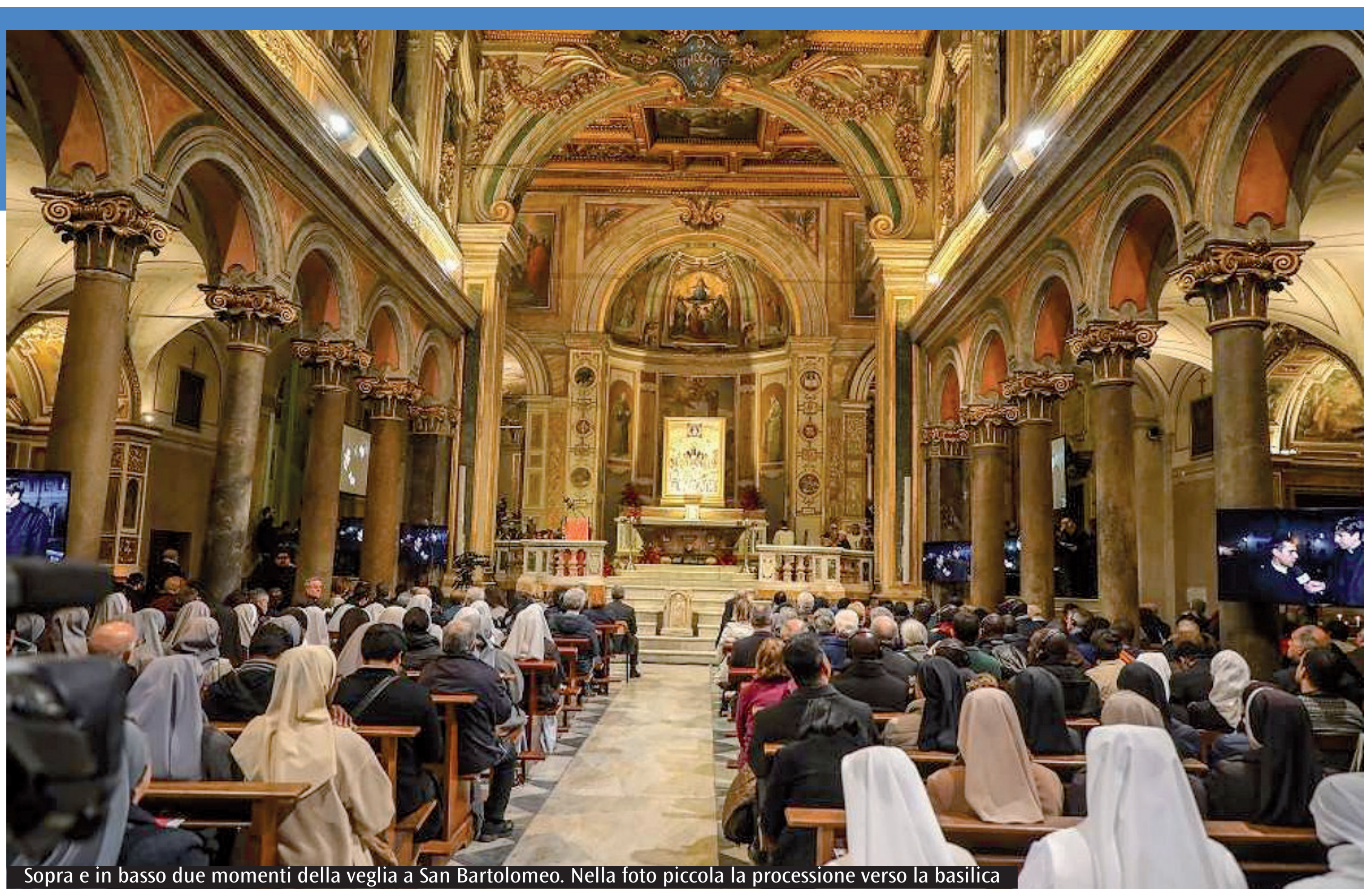
In cantiere infine il progetto "Quartieri solidali", partito già in 6 parrocchie. «Un quartiere come villaggio e non come aggregato di individui anonimi», sottolinea. Assistenza domiciliare leggera, compagnia, aiuto nelle pratiche burocratiche, tele–soccorso, fino agli over 65 promotori di laboratori in parrocchia. Il servizio sarà attivo tutto l'anno.

Un'attenzione al territorio e ai servizi domiciliari che fu dello stesso Don Guanella agli inizi delle sue opere, attraverso i suoi religiosi e religiose. Fu lui, incoraggiato da San Pio X, a desiderare fortemente, in quella borgata dimenticata da tutti, la nascita della parrocchia, costruita tra il 1908 e il 1912.

Nella stessa direzione oggi continua l'opera della comunità, che ha festeggiato nei giorni scorsi la solennità del patrono san Giuseppe. «Vogliamo aiutare gli uomini a riscoprire sempre più la figura del Padre misericordioso», conclude Bogoni. Negli ultimi anni è nato anche il gruppo "Deus Pater". Oltre 60 le persone che ne fanno parte. Due incontri al mese «per tornare a custodire e stare accanto all'altro con attenzione d'amore».

La veglia a San Bartolomeo all'Isola. De Donatis: «Debitori nei confronti dei testimoni della fede» La commovente testimonianza del monaco scampato al sequestro e al massacro di Tibhirine

Martiri, maestri che indicano il Risorto


Sopra e in basso due momenti della veglia a San Bartolomeo. Nella foto piccola la processione verso la basilica

DI ROBERTA PUMPO

I martiri del nostro tempo sono «testimoni della nuova Gerusalemme». Uomini e donne, religiosi e laici, cristiani di tutte le confessioni che, trovando forza solo nella preghiera, aderendo radicalmente alle beatitudini evangeliche, hanno dedicato la propria vita alla carità e al dialogo per la pace diventando «pietre d'inciampo» di chi vuole ferire i più fragili.

Così il cardinale vicario Angelo De Donatis in una gremita basilica di San Bartolomeo all'Isola, santuario dei nuovi martiri, dove giovedì sera ha guidato la veglia di preghiera in memoria dei martiri missionari dei nostri tempi. Accanto a lui i vescovi ausiliari Ruzza, Lojudice e Ricciardi.

Una iniziativa organizzata alla vigilia della Giornata per i missionari martiri – che la Chiesa celebra oggi – dalla diocesi di Roma, attraverso Caritas, Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e Ufficio Migrantes, insieme alla Comunità di Sant'Egidio (rappresentata dal presidente Impagliazzo e dal fondatore Riccardi). La liturgia è stata preceduta da un pellegrinaggio partito dalla basilica di Sant'Anastasia, vicina ai luoghi in cui «le prime generazioni cristiane hanno sofferto».

Oltre 300 i fedeli che hanno partecipato alla processione, tra i quali un nutrito gruppo di suore cinesi provenienti dal nord della Cina che vivono a Roma da quattro anni per motivi di studio e svolgono la loro missione in varie parrocchie della Capitale, insieme a rappresentanti delle diverse confessioni cristiane. L'ascolto della Parola di Dio, la lettura di alcune meditazioni e la recita del Rosario missionario hanno accompagnato i pellegrini fino alla basilica sull'isola Tiberina, nella quale il parroco di Santa Maria in Trastevere, monsignor Marco Gnavi, e il rettore di San Bartolomeo, don Angelo Romano, hanno scandito i nomi di quanti, in questi ultimi anni, hanno offerto la propria vita per il Vangelo in America Latina, in Africa, in Medio Oriente, negli altri territori dell'Asia, in Oceania e in Europa.

Nel 2018 nel mondo sono stati uccisi 40 missionari, 35 dei quali sacerdoti, quasi il doppio rispetto ai 23 del 2017. Le vittime più recenti sono don Clement Rapuluchukwu Ugwu, ucciso in Nigeria, e padre Toussaint Zoumaldé, assassinato in Camerun, i cui corpi sono stati trovati il 20 marzo. Per ogni nome è stata accesa una candela mentre quattro crocifissi sono stati portati in processione all'altare, in rappresentanza dei quattro continenti.

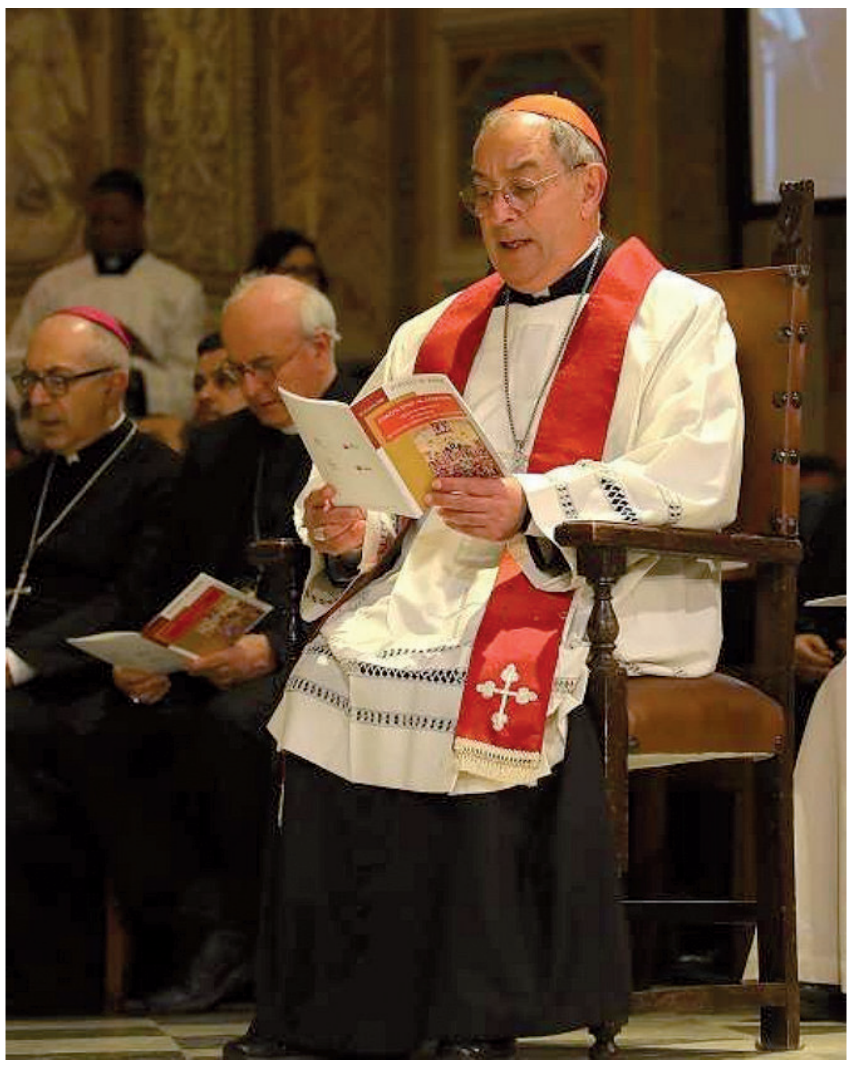
All'inizio della veglia è stata trasmessa la video–testimonianza di frère Jean Pierre Schumacher, unico sopravvissuto dei due scampati al sequestro e poi al massacro di Tibhirine, in Algeria, raccolta in Marocco da don Stefano Cascio, parroco di San Bonaventura a Torre Spaccata. La notte tra il 26 e il 27 marzo 1996 sette monaci trappisti furono sequestrati dal loro monastero e uccisi il 21 maggio seguente. I religiosi, insieme al vescovo Piérre Claverie e ad altri 11 testimoni della fede, sono stati beatificati l'8 dicembre del 2018 ad Algeri.

Al centro della testimonianza dell'anziano monaco, la decisione – con l'altro confratello scampato padre Amédée, scomparso nel 2008 – di rimanere «sempre insieme, qualsiasi cosa fosse accaduta, determinati a portare avanti la nostra vocazione di presenza con i musulmani, proseguendo con lo stesso spirito di Tibhirine». Nell'intervista rilasciata il 28 febbraio a Midelt il monaco ha ricordato la notte del sequestro, notte in cui «il tronco è stato decapitato». Parlando del perdono ha aggiunto che «c'è un perdono molto difficile tra cristiani e musulmani, da entrambe le parti un perdono rispetto al male».

Una testimonianza «commovente», l'ha definita il cardinale vicario, perché hanno dimostrato «un immenso amore per il popolo, fino ad arrivare ad amare il nemico», come testimonia nel suo testamento padre Christian de Chergé, il priore dell'abbazia.

Per il porporato, «abbiamo un debito nei confronti dei testimoni della fede» i quali, «nell'umiltà e generosità della loro vita e della loro morte, ci richiamano al mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo in un tempo lacerato dalle divisioni, ferito da violenze e conflitti».

In questa Quaresima il cardinale vicario ha invitato a guardare loro come «maestri, compagni di strada verso la risurrezione dell'umanità che ritrova in loro la somiglianza con Dio. Abbiamo ascoltato la voce dei martiri contemporanei, ripartiamo da qui e il primo segno è la pace che viene da Dio per annunciare al mondo intero che il male può essere vinto dal bene».



Il corpo di Giuseppe da Copertino alla Cecchignola

L'arrivo del santo il 28 settembre sarà il momento culminante delle celebrazioni per i 40 anni della parrocchia a lui intitolata

DI MICHELA ALTOVITI

Arriva al termine di due mesi di riflessione comunitaria sulla storia della parrocchia la visita pastorale di questa mattina del cardinale vicario Angelo De Donatis alla comunità di San Giuseppe da Copertino, nel quartiere della Cecchignola. «In vista dei festeggiamenti di ottobre per i 40 anni dalla fondazione – spiega il parroco don Paolo Pizzuti –, in questi primi mesi del 2019 abbiamo cominciato a prepararci facendo memoria della nostra storia, invitando i sacerdoti che fin dall'inizio hanno guidato questa comunità». Il programma dei festeggiamenti è in via di definizione ma un momento già stabilito e «davvero importante – prosegue il parroco – sarà quello dal 28 settembre al 13 ottobre, quando la salma del nostro patrono giungerà da Osimo, nelle Marche, dove san Giuseppe morì nel 1663 e sarà nella nostra chiesa per la venerazione dei fedeli». Questa mattina, prima di celebrare la Messa delle 10.30, il cardinale De Donatis, che sarà accolto dalla banda parrocchiale, incontrerà i bambini e i ragazzi del catechismo che si stanno preparando a ricevere il sacramento della comunione e della confermazione nonché quelli dei gruppi del post–cresima. Quella giovanile è «una bella realtà su cui investiamo molto – racconta don Pizzuti –: il cammino di fede non si interrompe con i sacramenti ma i ragazzi sono chiamati ad attività di servizio in parrocchia, chi nel coro, chi come ministrante, chi come animatore ed educatore dei più piccoli, specialmente nel tempo estivo con il Grest». Anche Edoardo, da 5 anni responsabile con la moglie Elisabetta del gruppo delle famiglie, sottolinea quanto sia «importante far sentire i nostri figli protagonisti e non solo utenti», facendo vivere loro la parrocchia «come luogo domestico e abituale». La pastorale familiare è curata dal parroco e prevede appuntamenti mensili per la lettura e il commento di alcuni testi del Magistero, come l'esortazione apostolica Amoris Laetitia di Papa Francesco. Non mancano i momenti di fraternità tra i quali «la festa della famiglia di metà febbraio: è l'occasione – continua Edoardo – per aprirsi a tutte le famiglie del nostro territorio che magari vediamo a Messa settimanalmente ma con le quali non è sempre possibile instaurare una vera relazione». L'apertura all'altro è un tratto distintivo di questa parrocchia che «ha una forte sensibilità caritativa – dice Mario, referente degli operatori della Caritas parrocchiale –: il nostro Centro di ascolto è aperto due giorni a settimana e cerchiamo di dare il nostro aiuto lavorando in rete con i Servizi sociali del comune». Oltre alla distribuzione di pacchi–viveri e vestiario e la consulenza per la gestione di pratiche burocratiche, alcuni parrocchiani «avvocati, piscologi e medici – aggiunge il volontario –, mettono gratuitamente a disposizione le loro competenze». La parrocchia ha anche adottato a distanza 150 bambini con un progetto legato alle missioni brasiliane dei Frati minori conventuali cui la parrocchia è stata inizialmente affidata per 25 anni. C'è per questo la presenza di una fraternità francescana oltre a quella dei carismatici di Gesù Risorto e degli Apostoli di Gesù e Maria. Tre i cori parrocchiali tra cui quello dei bambini, i "Cantori della gioia".

La chiesa di San Giuseppe da Copertino

redazione@romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

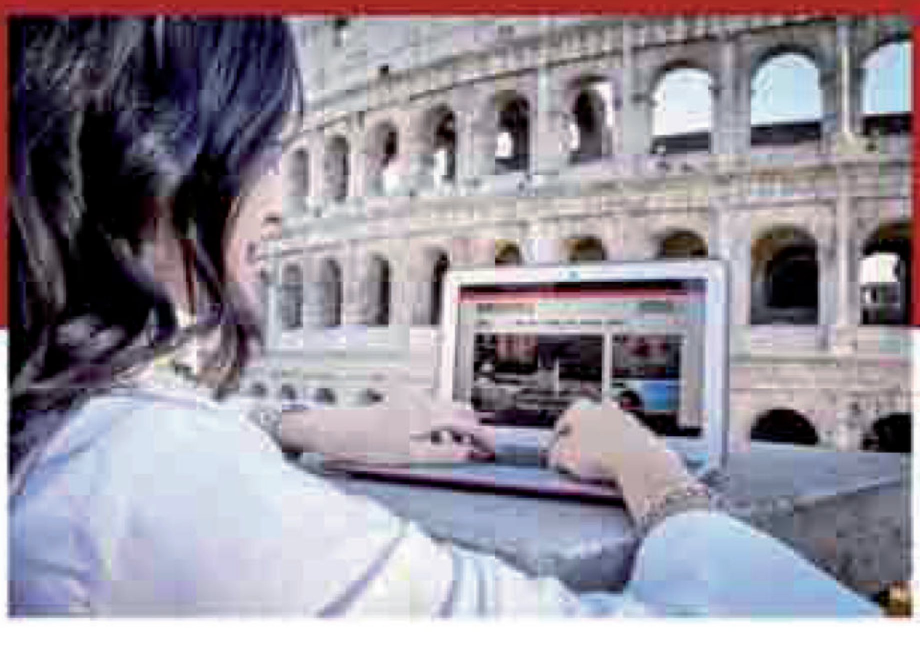
ROMA Sette

CON ROMA SETTE
LA VITA
DELLA CHIESA
E DELLA CITTÀ

Abbonamento domenicale ad Avvenire con Roma Sette a soli €62 l'anno: la tua copia in edicola con i coupon e su www.avvenire.it, da PC e da dispositivi mobili, disponibile già dalla mezzanotte.

Per informazioni chiama il numero verde **800820084**.

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
e su www.avvenire.it



www.romasette.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

L'Opera romana pellegrinaggi apre al Libano

*Varata la nuova proposta
Chiavarini: «Costruire ponti»
Inaugurata la prima chiesa
di rito latino nel Paese dei cedri*

L'eremo di Sant'Antonio e il monastero di Saint Charbel, la città fenicia di Byblos e quelle bibliche di Sidone e Tiro. L'Opera romana pellegrinaggi ha inserito il Libano nei cataloghi del 2019 e per inaugurare il nuovo itinerario ha portato nei giorni scorsi nel Paese dei Cedri un gruppo di giornalisti, operatori della comunicazione e responsabili di pellegrinaggi di altre diocesi italiane.
Guidato da monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Orp, e da don Walter Insero, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato, del gruppo fa parte il direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport don Gionatan De Marco. La conclusione del viaggio è stata segnata dall'incontro con il patriarca maronita Bechara Rai.
«Conoscere la storia di un Paese significa comprenderne meglio la realtà», sottolinea monsignor Chiavarini, spiegando che «fare un pellegrinaggio non è tanto fare turismo religioso, ma costruire ponti». Soprattutto in un Paese dove, ricorda il sacerdote, «convivono pacificamente persone di 18 diverse fedi religiose, di cui 12 cristiane».
Occasione del viaggio è anche la partecipazione del gruppo all'inaugurazione della prima chiesa di rito latino di tutto il Libano, all'interno del Settore Ovest della Base Unifil di Shama, a guida italiana. La chiesa, intitolata a Maria Decor Carmeli e San Giovanni XXIII, è stata dedicata lunedì con una Messa presieduta dall'ordinario militare per l'Italia Santo Marcianò.
La nuova chiesa sarà «una casa tra le case della gente che vuole aiutare questa nazione – sottolinea Marcianò nell'omelia – , terra di grande bellezza e apertura accogliente, ad essere casa nella quale regni la pace». Millecento i soldati italiani a Shama, a cui sono affidati, rimarca l'ordinario, «il monitoraggio e il controllo della cessazione delle ostilità, l'assistenza alla popolazione locale, il supporto alle Forze armate libanesi, progetti di cooperazione civile e militare».
Con una superficie grande due volte quella della Liguria e una popolazione di circa quattro milioni di abitanti, il Libano ospita oltre un milione e mezzo di rifugiati, palestinesi e, per la maggioranza, siriani. Il nunzio apostolico Jospeh Spiteri riflette sulla situazione con i giornalisti italiani: «Desideriamo tutti un rientro organizzatore ben fatto per i siriani nella loro terra», e assicura che «certamente Papa Francesco è molto vicino al popolo libanese».
Nel Paese convivono drusi e maroniti, sunniti e sciiti. I ristoranti e gli hotel prendono il posto delle case bombardate durante il recente conflitto con Israele. Giovani donne dal capo velato vanno a pregare sulla tomba di Saint Charbel, il più grande santo libanese. Nei centri storici delle città, la moschea sorge a due passi dalla chiesa ortodossa e da quella maronita, mentre il profumo di spezie si diffonde dai bistrot e dalle caffetterie.
C'è voglia di ricominciare, anche rilanciando il turismo. Il presidente della Repubblica, il generale Michel Aoun, riceve il gruppo italiano. Stringe la mano a tutti.
A Chiavarini dice: «Vi ringraziamo per aver visitato il Libano. Avete visto che il Libano è in pace, ed è un Paese molto ospitale». Davvero questa nazione «sta trovando strade di convivenza che sono di esempio per il mondo intero», osserva don Remo, «ed è un esempio da cui tutti avremmo da imparare».

Giulia Rocchi

I resti di Byblos

La veglia di preghiera all'Acea con le realtà dell'associazionismo. Il vescovo invoca misure per l'occupazione, soprattutto per i giovani
La Chiesa? «Andare fuori, nella quotidianità»

Ruzza: lavoro degno e più umano

DI **ROBERTA PUMPO**

I giovani, il lavoro necessario e il dono del creato: questi i temi al centro della veglia di preghiera diocesana per il mondo del lavoro celebrata lunedì scorso al Centro servizi dell'Acea, in un ambiente "laico", per mettere in risalto che la Chiesa «vuole andare fuori, dove c'è la quotidianità». Parole del vescovo ausiliare Gianrico Ruzza, che ha presieduto la celebrazione sul tema "Per dare speranza" davanti alle rappresentanze dell'associazionismo impegnato nel settore.
La liturgia ha dato il via alla seconda edizione del cantiere "Generiamo lavoro", percorso formativo completamente gratuito ideato per i giovani dai 18 ai 30 anni, il cui primo incontro formativo è fissato per lunedì 8 aprile. Un'iniziativa è promossa dall'Ufficio per la pastorale sociale della diocesi di Roma e dalle Acli di Roma, in collaborazione con Azione cattolica diocesana, Cisl di Roma e Rieti, Confcooperative Roma, Ucid Roma, Mlac, Mcl e Centro Elis, con il sostegno della Regione Lazio e del ministero del Lavoro. Tra i presenti alla veglia, oltre a numerosi giovani, i rappresentanti dei vertici e dei dipendenti di Acea. Durante la sua meditazione, Ruzza si è soffermato sulla dignità del lavoro, sulla sua umanizzazione e sull'armonia con il creato. Riprendendo le parole di Papa Francesco, il vescovo ha rimarcato che «una società che non produce lavoro non dà spazio alla dignità delle persone» e ha spiegato che è compito dei cristiani rivolgere questo «richiamo a tutti i responsabili della vita politica perché ci sia più lavoro per tutti, soprattutto per i giovani». La mancanza di prospettive per il futuro infatti crea, in modo particolare tra le giovani generazioni, una «depressione strisciante» che non può lasciare indifferenti. I cristiani devono inoltre impegnarsi per far sì che il lavoro sia umano, non sottragga troppo tempo alla famiglia e che i rapporti negli ambienti lavorativi siano ispirati al rispetto e alla stima reciproca. «Il lavoro deve essere sopportabile e umano – ha detto ancora Ruzza –. Non bisogna recarsi sul posto di lavoro con l'angoscia ma con la consapevolezza di fare qualcosa di utile». Infine l'invito a fare il possibile per preservare il creato. Il lavoro, ha spiegato il presule, è l'elemento centrale «per poter aprire un dialogo fra istituzioni per la tutela dell'ambiente». Non è più possibile «procrastinare le decisioni per far tornare il creato alla sua armonia originaria. I danni fatti nel passato sono irreversibili, possiamo evitare di farne ulteriori», ha concluso ricordando la grande mobilitazione mondiale per il "Global strike for future". Don Francesco Pesce, incaricato diocesano per la pastorale sociale, ha evidenziato che i ragazzi oggi hanno bisogno di speranza e «abbiamo il dovere di non spegnere i loro sogni. La gioventù ha bisogno di essere accolta, stimolata e non giudicata». E questo è uno degli obiettivi di "Generiamo lavoro", che, come ha ricordato Lidia Borzì, presidente delle Acli di Roma, è «una scuola permanente che vuole aiutare i giovani a far emergere i propri talenti». Come accaduto a Giovanna, che ha partecipato alla prima edizione del percorso formativo e ha fatto del suo hobby un lavoro a tutti gli effetti. Tirando le somme sulla prima edizione, Borzì si dice «molto soddisfatta». Sono stati raggiunti «ottimi risultati e i partecipanti ora hanno un'occupazione». Il progetto, «divenuto un impegno» grazie ad una rete di associazioni che vede in prima fila la Chiesa di Roma, si articola in dieci incontri suddivisi in un ciclo di laboratori. Si terranno ogni lunedì a partire dall'8 aprile nella Sala di via della Madonna dei Monti 41, dalle 16.30.

*La celebrazione segna l'avvio
del cantiere "Generiamo lavoro"
per gli under 30 promossa
da pastorale sociale e Acli
Ciclo di laboratori dall'8 aprile
Ottimi risultati dalla I edizione*

dialogo

La «Bibbia dell'amicizia»

Ebrei e cristiani insieme per commentare la Scrittura. È quanto accaduto con "La Bibbia dell'Amicizia. Brani della Torah–Pentateuco commentati da ebrei e cristiani" (Ed. San Paolo), presentata lunedì al Pontificio Istituto Biblico. L'amore per la Parola di Dio e l'amicizia tra ebrei e cristiani sono le due spinte che hanno dato vita al progetto, come spiegano i due coautori, Marco Cassuto Morselli, presidente della Fondazione Amicizia ebraico–cristiana, e padre Giulio Michelini, preside dell'Istituto Teologico di Assisi. L'opera, composta da introduzioni di carattere generale e ad ognuno dei primi cinque libri della Bibbia e da 35 commenti esegetici di passi scelti, dà voce a diverse tendenze interpretative, sia in ambito ebraico che cristiano, grazie all'apporto di studiosi ebrei di più tradizioni, religiosi e laici, e cristiani di varie confessioni. **(R. C.)**

«Serve un'Europa unita e forte nei valori», il monito di Letta

*L'ex premier ospite alla
Cittadella della Caritas
per un dialogo con i giovani
sulla politica organizzato
da Azione cattolica e Acli
in occasione della
presentazione del suo libro
«La nostra crisi è dentro
il mondo occidentale, che
è stato il centro del mondo»
e ora ha il problema
di «come porsi». Riflessione
sul ruolo dell'Italia*

«Dobbiamo ragionare sugli scenari del mondo dei prossimi decenni e su quale scelta fare. Abbiamo davanti due strade. I singoli Paesi europei possono essere da soli nel mondo e decidere se stare più con gli americani o più con i cinesi, perché le dinamiche demografiche ed economiche lo imporranno. Oppure, facendo un'Europa unita e forte sui valori, essere in grado di esercitare una "opzione europea" sapendo che è completamente diversa se non opposta al modo di vivere e alle filosofie americana e cinese».
Lo ha detto l'ex presidente del Consiglio Enrico Letta in un dialogo con i giovani sulla politica tra Italia ed Europa, tra passato e futuro, organizzato da Azione cattolica e Acli e ospitato venerdì 15 marzo dalla Cittadella della Carità Santa Giacinta in occasione della presentazione del suo libro "Ho imparato" (Ed. Il Mulino).
Un incontro introdotto dal vescovo Gianrico Ruzza e segnato inevitabilmente da due eventi contrapposti avvenuti nella stessa giornata: le manifestazioni dei giovani in tutto il mondo contro i cambiamenti climatici e la strage nelle moschee in Nuova Zelanda.
«Entrambi – ha ricordato Letta – hanno avuto come protagonisti personaggi bianchi e occidentali». Eventi che «raccontano in fondo che la nostra crisi è tutta dentro il mondo bianco occidentale, che è stato il centro del mondo» e ora si affaccia a «un mondo diverso, nuovo» e ha il problema di «come porsi».
Il ruolo dell'Italia, secondo Letta, rischia però di essere marginale dopo le prossime elezioni: «I partiti al governo si posizioneranno nella minoranza, che nel Parlamento di Strasburgo di fatto ha solo diritto di tribuna, perché la maggioranza resterà ai partiti pro–Europa nei quali la presenza italiana rischia di essere debolissima».

Andrea Acali

Mattarella: Bambino Gesù ospedale all'avanguardia

*Il capo dello Stato ospite
all'apertura delle celebrazioni
per i 150 anni del nosocomio
con Parolin, Raggi, Zingaretti*

Il 19 marzo 1869, in una piccola stanza di via delle Zoccolette, furono accolte e curate quattro bambine malate, le prime piccole pazienti dell'ospedale Bambino Gesù che martedì ha compiuto 150 anni. "Il futuro è una storia di bambini" lo slogan scelto per festeggiare l'anniversario dell'«ospedale del Papa», le cui celebrazioni si sono aperte il 19 marzo alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, del segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, del presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e del sindaco di Roma Virginia Raggi.
Oggi l'ospedale è una struttura al servizio dei bambini e degli adolescenti di tutto il mondo grazie a missioni internazionali e presto si arricchirà «di un nuovo pronto soccorso al Gianicolo e di un Centro per la cura dei tumori e i trapianti a Villa Pamphilj», come annunciato dal sindaco Raggi, oltre che di un Centro per le cure palliative pediatriche a Palidoro, come affermato dalla presidente del Bambino Gesù Mariella Enoc.
Un «punto di riferimento» per Roma, l'Italia e diversi Paesi del mondo, l'ha definito il presidente Mattarella, che ha visitato l'interno della sede di San Paolo Fuori le Mura e l'area dei laboratori di ricerca, in particolare quello di genomica. Una struttura «all'avanguardia e di grande pregio» dove è percepibile «l'entusiasmo dei giovani ricercatori», ha aggiunto il presidente della Repubblica ringraziando personale medico, infermieristico e tutti coloro che a vario titolo lavorano nell'ospedale.
Portando il saluto e la benedizione di Papa Francesco il cardinale Pietro Parolin ha posto l'accento sul fatto che l'ospedale Pediatrico Bambino Gesù «si distingue per essere solidale con chi soffre e per essere efficace nel soccorso prestato», evidenziando che la tutela e la promozione della vita passano dal curare tutti «ricchi o poveri, giovani o adulti».
La Chiesa, ha proseguito, rivolgerà sempre la sua attenzione ai malati tutelando e mettendo al centro gli ultimi e in questo contesto il Bambino Gesù è «espressione della Chiesa cattolica, il cui orizzonte è, per definizione, universale. Se il nostro sguardo non fosse indirizzato verso le periferie del mondo, non risponderemmo alla nostra vocazione».
Dal porporato l'invito a rispettare la dignità del malato e a «coniugare l'azione del "curare" la malattia con quella di "prendersi cura" di tutto il paziente, della sua persona e del suo mondo affettivo, relazionale, psicologico e anche spirituale». Il segretario di Stato ha ricordato inoltre che negli anni l'ospedale pediatrico ha offerto «il suo contributo alla crescita della sanità italiana» e oggi rappresenta «una delle eccellenze a livello europeo e mondiale».
Un servizio di cura, quello offerto dal Bambino Gesù, che va di pari passo con la ricerca, ha spiegato Mariella Enoc, ricordando i 400 progetti di ricerca, le 250 sperimentazioni, i 13mila pazienti "rari" seguiti e le 16 nuove malattie identificate nell'ultimo anno. Per festeggiare anche questi successi in campo medico la cerimonia si è svolta nella sede dei laboratori dedicati alle indagini genetiche e cellulari: un «centro di ricerca pediatrica tra i più grandi a livello europeo».

Roberta Pumpo

Consorzio Cecchignola Ovest Roma
Estratto bando di gara CUP J88E11000020007 - CIG 781420237C: Il Consorzio Cecchignola Ovest Roma, via Savoia, 78, Roma Tel. 06.92592481, info@cecchignolaovest.it, ha indetto una gara per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria - verde pubblico (aree V2-V3-V4-V5-V6). Importo complessivo E. 1.106.635,03 + IVA. Procedura Aperta. Aggiudicazione: Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara. Termine ricevimento offerte: 12/04/2019 ore 12.00. Apertura: 16/04/2019 ore 15.00. Bando di gara su www.cecchignolaovest.it.
Il Responsabile del Procedimento: **Ing. Franco Scarpone**

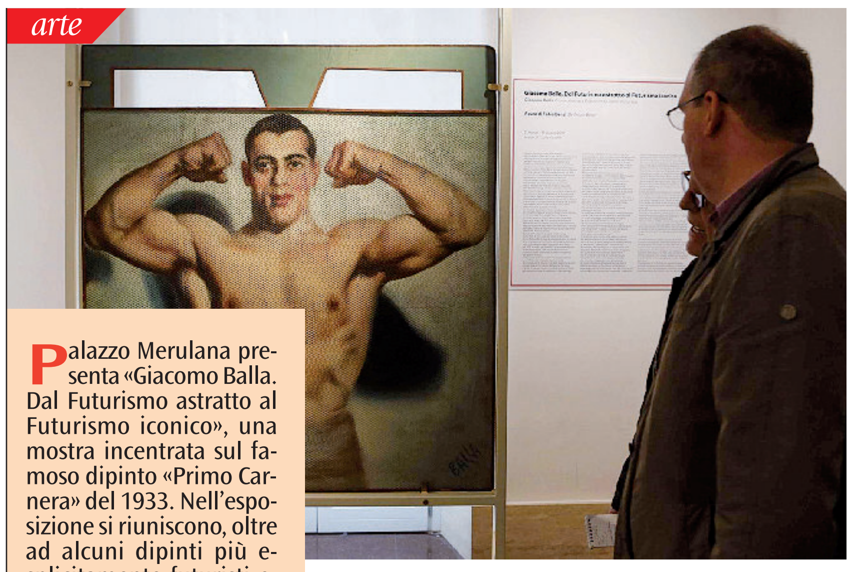
Consorzio Cecchignola Ovest Roma
Estratto bando di gara CUP J88E11000020007 - CIG 7814193C0C: Il Consorzio Cecchignola Ovest Roma, via Savoia, 78, Roma Tel. 06.92592481, info@cecchignolaovest.it, ha indetto una gara per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria - comparto S2 (scuola materna). Importo complessivo Euro 2.136.028,36 + IVA. Procedura Aperta. Aggiudicazione: Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara. Termine ricevimento offerte: 12/04/2019 ore 12.00. Apertura: 16/04/2019 ore 12.00. Bando di gara su www.cecchignolaovest.it.
Il Responsabile del Procedimento: **Ing. Franco Scarpone**

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 9
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, in modalità telematica, per l'affidamento della fornitura di n. 2 (due) macchine operatrici a torretta rotante con braccio telescopico per sollevamento dei feretri nei Cimiteri Capitolini comprensiva della garanzia per un periodo di 24 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto, è pari a Euro 384.000,00, al netto dell'IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di spedizione G.U.U.E.: 13.03.2019. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 18.04.2019**. Per informazioni: **acquisti@pec.amaroma.it** e Piattaforma Telematica.

Consorzio Cecchignola Ovest Roma
Estratto bando di gara CUP J88E11000020007 - CIG 7814158F29: Il Consorzio Cecchignola Ovest Roma, via Savoia, 78, Roma Tel. 06.92592481, info@cecchignolaovest.it, ha indetto una gara per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria - comparto S2 (asilo nido). Importo complessivo Euro 2.631.398,64 + IVA. Procedura Aperta. Aggiudicazione: Il prezzo non è il solo criterio di aggiudicazione e tutti i criteri sono indicati solo nei documenti di gara. Termine ricevimento offerte: 12/04/2019 ore 12.00. Apertura: 16/04/2019 ore 10.00. Bando di gara su www.cecchignolaovest.it.
Il Responsabile del Procedimento: **Ing. Franco Scarpone**

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

arte



Palazzo Merulana presenta «Giacomo Balla. Dal Futurismo astratto al Futurismo iconico», una mostra incentrata sul famoso dipinto «Primo Carnera» del 1933. Nell'esposizione si riuniscono, oltre ad alcuni dipinti più esplicitamente futuristi eseguiti negli stessi anni, le opere realizzate con la tecnica a retinatura. Visitabile fino al 17 giugno.

Giacomo Balla a Palazzo Merulana

«L'amore genera la poesia» Il dialogo Rondoni-Lonardo

«Un inseguimento amoroso della realtà, una forza compositiva che fa sfiorare il sentire misterioso della vita»: questo e molto altro è la poesia, descritta da un poeta come Davide Rondoni, protagonista giovedì sera dell'evento "La poesia vede e riscalda il cuore", promosso in occasione della Giornata mondiale della poesia nella basilica di S. Maria in Ara Coeli.
Un'iniziativa del Servizio diocesano per la cultura e l'università, in collaborazione con l'Ufficio catechistico e col patrocinio del Ministero dell'Istruzione, che ha chiuso la seconda edizione di "Roma by night".
Una meditazione in poesia, in cui le riflessioni di monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio Cultura, e di Rondoni hanno fatto eco ai versi di grandi classici quali Dante, Petrarca e Jacopone da Todi, ma anche di poeti contemporanei come Ungaretti, Szymborska e Borges.
Filo rosso della serata è stato l'amore nelle sue molteplici sfaccettature. «La riflessione sull'amore genera la poesia», per Rondoni; amore che non è «un sentimento caramelloso», ma «una forza che ci conquista e ci trasporta, nello squilibrio verso l'alterità». «La poesia, come tutta l'arte, non è un surrogato della fede», mette in guardia Rondoni. «Compito specifico del poeta – ha concluso Lonardo – è dar parole alla realtà, perché possiamo vedere le cose come anche belle. Se manca la bellezza, la fede stessa è impoverita». **(Rob. Car.)**

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 25. Alle 12 al Santuario della Madonna del Divino Amore incontra i Figli e le Figlie della Madonna del Divino Amore in occasione del rinnovo dell'oblazione.

MARTEDÌ 26. Sono sospese le udienze dei sacerdoti. – Alle 10 partecipa alla visita del Santo Padre al Campidoglio. – Alle 18.30 nella Basilica di San Marco al Campidoglio inaugura il Coro ligneo restaurato.

MERCOLEDÌ 27. Alle 9.30 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza Episcopale Laziale.

GIOVEDÌ 28. Alle 9.45 al Santuario della Madonna del Divino Amore partecipa al convegno «La rivoluzione della tenerezza» promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo della Conferenza Episcopale Laziale.

VENERDÌ 29. Dalle 16.30 alle 18.30 nella Basilica di San Giovanni in Laterano amministra il Sacramento della Riconciliazione.

SABATO 30. Alle 12 visita la parrocchia di San Romano Martire. – Alle 18.30 celebra la Messa nella parrocchia Santo Volto di Gesù.

DOMENICA 31. Alle 11 celebra la Messa nella parrocchia di San Giovanni XXIII.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Messa a San Carlo al Corso a vent'anni dalla morte di Riva - «Ritratti di santi» apre con don Oreste Benzi
Coro ligneo di San Marco, la presentazione del restauro - Acse, incontro con Lojudice, Zanotelli e Lucano

celebrazioni

MESSA IN MEMORIA DI PADRE MARIANO DA TORINO. Mercoledì 27 marzo, alle ore 18, monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro e segretario generale del Vicariato, presiederà la solenne celebrazione in occasione del 47° anniversario del transito del venerabile padre Mariano da Torino. La liturgia si terrà nella chiesa dell'Immacolata Concezione (via Veneto 27). La liturgia sarà animata dai giovani post–novizi cappuccini dell'Italia Centrale.

A SANTA DOROTEA LA "24 ORE PER IL SIGNORE". Venerdì 29 marzo, con la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare e segretario generale del Vicariato, si aprirà alle ore 21, nella parrocchia di Santa Dorotea (via di Santa Dorotea 23), la liturgia delle "24 Ore per il Signore". Tema scelto quest'anno "Neppure io ti condanno". Dalle ore 22 è in programma l'adorazione eucaristica durante la quale i fedeli avranno la possibilità di confessarsi. L'evangelizzazione di strada sarà animata dalla comunità "Gesù Ama". Sabato 30 dalle ore 8 alle ore 17.30 è prevista l'Adorazione eucaristica animata dalla confraternita di Sant'Antonio di Padova. Alle ore 18 si terrà la Messa conclusiva presiedeuta dal parroco di Santa Dorotea, fra Umberto Fanfarillo.

MESSA IN SUFFRAGIO DEL VESCOVO CLEMENTE RIVA. A 20 anni dalla morte di monsignor Clemente Riva, vescovo ausiliare di Roma, rosminiano, padre Vito Nardin, preposito generale dell'istituto della carità, sabato 30 marzo alle ore 18.30, presiederà una Messa nella chiesa di San Carlo al Corso.

incontri

AL PARCO DI VIA DELLA MISTICA LA FESTA DELLA PRIMAVERA. Oggi dalle 10.30 alle 16.30 domenica all'insegna del divertimento, del movimento e del mangiare bene al parco Tutti Insieme di via della Mistica. La giornata dedicata in particolar modo ai più piccoli, è stata organizzata in collaborazione con la Nazionale Italiana Cantanti, Rrg Italia, Acli Roma e Us Acli Roma, Spqr Grillers Bbq Team, Mozao – Street Food & Banqueting.

A GESÙ DIVIN MAESTRO SI RIPERCORRE LA STORIA DELLA CHIESA. Da domani, e per cinque lunedì, dalle 18.30 alle 20.30, lo storico Pier Luigi Guiducci, relazionerà sulla storia della Chiesa in epoca moderna. L'iniziativa promossa dal Centro di teologia per laici si terrà presso la parrocchia Gesù Divin Maestro (via Vittorio Montiglio, 18).

ACSE, A SANT'IGNAZIO LOJUDICE, ZANOTELLI E LUCANO. L'Associazione comboniana servizio emigranti e profughi (Acse) promuove l'incontro "Accoglienza che rigenera" che si terrà lunedì 25 alle 19 a Sant'Ignazio di Loyola. Interverranno monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare di Roma padre Alex Zanotelli, missionario comboniano, e Domenico Lucano, sindaco di Riace. Modera padre Venanzio Milani, presidente dell'Acse.

I "RITRATTI DI SANTI" A SANTA MARIA DELLA VITTORIA. Tornano a Roma i "Ritratti di santi", tre letture, spunto di meditazione prima della Pasqua, dedicate alla santità e affidate alla voce di attori. Nella prima lettura, lunedì 25 marzo, alle ore 21, il regista e attore Giulio Base legge la vita di don Oreste Benzi, il sacerdote di Rimini sempre in prima linea nella battaglia contro la prostituzione e la tratta delle schiave e fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. La lettura delle meditazioni, basate su testi di padre Antonio Maria Sicari, sarà intervallata dalle musiche di Katia Catarci.

SEMINARIO CLINICO SUI DISTURBI DELL'ALIMENTAZIONE E DELLA NUTRIZIONE. Martedì 26 marzo alle ore 10 nell'auditorium Giovanni Paolo II dell'Università europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190), si terrà il seminario "Coloriamo l'Italia di lilla 2019" sui disturbi dell'alimentazione e della nutrizione.

INAUGURAZIONE CORO LIGNEO RESTAURATO DELLA BASILICA DI SAN MARCO. Dopo tre mesi di lavori, ad opera di un'equipe di ebanisti e restauratori di opere lignee, torna al suo splendore il coro ligneo della basilica di San Marco. L'inaugurazione si terrà martedì 26 marzo alle 18.30 alla presenza del cardinale vicario Angelo De Donatis, titolare di San Marco in Campidoglio. I lavori di restauro sono stati seguiti dall'alta sorveglianza della Soprintendenza speciale archeologica Belle Arti e paesaggio di Roma.

MEDITAZIONE CRISTIANA, «IL DISCERNIMENTO PER UN CAMMINO DI LIBERTÀ». Secondo incontro di Quaresima dedicato alla formazione biblica su «Modelli di discernimento per le scelte di oggi». Al Centro di formazione alla meditazione cristiana (Cfmc) di via della Tribuna di San Carlo, 9, giovedì 28 marzo, dalle 18 monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare e segretario generale del Vicariato, parlerà de «Il discernimento per un cammino di libertà». Per info: marisa.bisi@tiscali.it.

cultura

AL CINEFORUM PER I SACERDOTI IL FILM "SEGNI. I MIRACOLI EUCARISTICI". Lunedì 25 marzo alle ore 20, nel teatro del Seminario Romano Maggiore, sarà proiettato "Segni", un documentario di Matteo Ceccarelli sui miracoli eucaristici realizzato sotto l'egida del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede. Nel documentario si parla anche del miracolo avvenuto a Buenos Aires quando Bergoglio era vescovo della città.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: "ASCOLTO, VIA AL DIALOGO". Martedì 26 marzo alle ore 21, nella sala "Andrea Pozzo" della chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, sarà presentato il libro "Ascolto, la via al dialogo" del magistrato Adriano Patti. Oltre all'autore interverranno il gesuita padre Francesco Pecori Giraldi e l'avvocato Antonella Anselmo.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: "IL BAMBINO GESÙ UN UNICUM NEL PANORAMA DELLA SANITÀ". Mercoledì 27 marzo alle 17.30 nella Sala Marconi di Palazzo Pio (Piazza Pia, 3) la Libreria Editrice Vaticana, Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, presenta il volume di Rossana Ruggiero "Il Bambino Gesù un unicum nel panorama della sanità. La natura giuridica dell'ospedale". Intervengono fra Giulio Cesareo, responsabile editoriale della Libreria Editrice Vaticana; Mariella Enoc, presidente del Bambino Gesù; monsignor Giorgio Corbellini, presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica; monsignor Juan Ignacio Arrieta Ochoa de Chinchetru, segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi; Gian Piero Milano, promotore di Giustizia del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano. Modera il giornalista Ignazio Ingrao.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: "FRANCESCO DI PAOLA UN EREMITA NEL MONDO". Venerdì 29 marzo alle ore 19 nella basilica di Sant'Andrea delle Fratte sarà presentato il libro del giornalista di La Repubblica Paolo Rodari "Francesco di Paola, un eremita nel mondo" (Rubbettino Editore) con la prefazione di padre Francesco Marinelli. Oltre all'autore saranno presenti all'incontro padre Francesco Trebisonda, parroco di Sant'Andrea delle Fratte, e padre Giacomo d'Orta, assistente generale dei Minimi. Moderatrice della serata Annamaria Terremoto, giornalista Rai.

A SAN GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI "L'EDUCAZIONE PASSA DAL NOI". La XIX prefettura e il gruppo editoriale Città Nuova promuovono l'incontro "L'educazione passa dal noi. Relazioni in famiglia, tra generazioni, nella comunità ecclesiale. In rete per la città" che si svolgerà venerdì 29 marzo alle ore 19 nel teatro della parrocchia San Giovanni Battista de Rossi in via Cesare Baronio, 127. Il saluto iniziale è affidato al parroco e prefetto della XIX Prefettura, don Mario Pecchielan. Sara Fornaro, caporedattrice di Cittanuova.it, modererà l'appuntamento.

I MUSEI VATICANI ESPONGONO IL "SAN GIROLAMO NEL DESERTO". In occasione delle celebrazioni organizzate per i ciquecento anni dalla morte di Leonardo Da Vinci (1452–1519), il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e la direzione dei Musei Vaticani offrono al grande pubblico la possibilità di ammirare il "San Girolamo nel deserto", unica opera dell'artista presente nelle Collezioni Pontificie, all'interno di uno spazio esclusivamente dedicato e con accesso gratuito. Fino al 22 giugno 2019, il celebre dipinto, solitamente custodito nella Pinacoteca Vaticana, sarà ospitato nel Braccio di Carlo Magno di piazza San Pietro per essere a disposizione di pellegrini, turisti e cultori dell'arte. Potrà essere ammirato lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle ore 10 alle ore 18 (ultimo ingresso alle ore 17.30), il mercoledì dalle 13,30 alle 18 (ultimo ingresso alle ore 17.30). La domenica e durante le festività religiose l'esposizione rimarrà chiusa. L'allestimento è stato ideato per favorire il contatto diretto con il capolavoro di Leonardo fuori dai ritmi frenetici dei circuiti turistici. Per maggiorni informazioni www.museivaticani.va

L'economia sostenibile

a cura di *Alessandra Smerilli*

Alleati dei ragazzi a difesa del pianeta

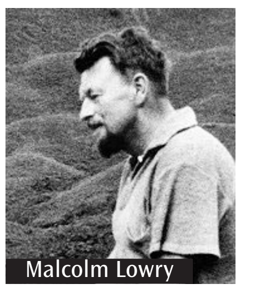
Cosa ci resta a distanza di giorni, dello sciopero globale dei ragazzi per il clima? Le manifestazioni si sono svolte in più di 2.000 città e in oltre 120 Paesi. In Italia circa 235 le città coinvolte. Ragazzi che fino a questo momento avevamo considerato assenti, apatici, disinteressati alla politica e alle questioni sociali, come se vivessero in un mondo loro, sono invece emersi, e ci hanno comunicato in modo simpatico, ma anche deciso, le loro priorità e le loro preoccupazioni.
Di fronte al tentennare e a volte all'indietreggiare della politica, a livello sia nazionale, sia di accordi internazionali, ci hanno cantato e gridato che non abbiamo un pianeta B, che bisognerebbe agire in fretta, hanno chiesto che i politici si facciano avanti. Al fenomeno è stato dato un grande rilievo da parte della stampa, e non poteva essere diversamente, data l'estensione e l'intensità degli eventi. In molti hanno colto l'invito ad una riflessione più seria su questi temi.
In Italia le reazioni sono state meno entusiastiche, e a tratti spregiative. La mia impressione è stata quella di vedere adulti che reagiscono come bambini davanti a ragazzi che protestano come gli adulti, e per questo li spaventano. Per chi ha seguito questa rubrica nei mesi scorsi, ci eravamo occupati dei meccanismi di disimpegno morale studiati dallo psicologo sociale Albert Bandura: in occasione del 15 marzo sono stati utilizzati quasi tutti.
I comportamenti dei ragazzi sono stati etichettati in modo da sminuirli; la leader del movimento globale, la quindicenne Greta Thunberg ha ricevuto insulti non ripetibili, quasi come se non ci si stesse rivolgendo a una persona – deumanizzazione; i giovani sono stati colpevolizzati, definiti ipocriti e incoerenti. Il tutto per sentirsi a posto, per continuare tranquillamente a vivere come se niente fosse, per continuare a comportarsi male stando bene con se stessi, utilizzando le parole di Bandura.
Non sarà presente anche un po' di invidia in queste reazioni? Quella di adulti che, non riuscendo a cambiare lo stato attuale delle cose, si sono accomodati? Ora, è vero che, come recita un proverbio, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, e che non è difficile osservare una serie di incoerenze dei ragazzi, che magari partecipano alla manifestazione e poi cercano catene di multinazionali ben poco rispettose dell'ambiente per andare a pranzo.
Ma sono testimone anche di ragazzi che prima di prendere parte allo sciopero hanno stilato una serie di comportamenti che avrebbero iniziato ad usare per cambiare stili di vita. E allora un adulto generativo non può non prendere sul serio questi ragazzi, non può non partire da questa occasione per farsi loro alleato e iniziare a camminare con loro. Un vero adulto sa guardare oltre, sa partire dal positivo, sa farsi accanto, felice che i giovani dimostrino più coraggio della propria generazione.
Uno sguardo bello e positivo, la vicinanza, insieme ad una correzione benevola, sono le chiavi per far crescere persone responsabili. E se fino a questo momento non abbiamo fatto molto per cambiare passo e direzione nei confronti dell'ambiente, possiamo almeno aiutare chi ci vuole provare.

Giornata del Fai I luoghi aperti

Secondo atto, oggi, delle Giornate Fai di primavera 2019, con oltre 1.100 siti aperti in 430 località d'Italia. L'occasione, spiegano dal Fai, per «guardare l'Italia come non abbiamo mai fatto prima e costruire un ideale ponte tra culture che ci farà viaggiare in tutto il mondo».
A Roma aperti Palazzo Firenze, sede della Società Dante Alighieri; Palazzo Della Rovere, costruito a Borgo alla fine del '400; l'Istituto Nazionale di Studi romani, con la visita al complesso dell'ex convento dei Santi Bonifacio e Alessio all'Aventino; Palazzo della Consulta, sede della Corte Costituzionale; la chiesa di San Silvestro al Quirinale.

libri

«Verso il Mar Bianco», il magma in ebollizione di Malcolm Lowry



Malcolm Lowry

Di un grande autore dovremmo leggere tutto, compresi gli scartafacci. Se poi lo scrittore si chiama Malcolm Lowry, nato nel 1909 a Birkenhead, di fronte a Liverpool, e morto a Ripe, nel Sussex, a soli quarantotto anni, distrutto dall'alcool e dai sonniferi, dopo una vita di viaggi e dispersioni, allora tale proponimento acquista significato ulteriore, visto che nel caso in questione il non–finito, in senso michelangiolesco, rappresenta un tratto espressivo dell'intera sua opera. In fondo anche *Sotto il vulcano*, uno dei vertici della letteratura novecentesca, corrisponde a una tensione irrisolta. I due scrittori di riferimento per Malcolm Lowry furono Conrad e Melville: da una parte l'anelito assoluto che nessun uomo potrà mai vedere soddisfatto; dall'altra la balena che salta inesausta sotto il cielo biblico. Si trattava di una passione lirica rispetto alla quale ogni struttura chiusa si sarebbe rivelata inadeguata. Sin dall'inizio Lowry produsse splendide rovine romanzesche, relitti narrativi: eppure negli esiti in apparenza fallimentari trovò, dentro il respiro descrittivo degli oceani, dei porti, dei mercantili, dei capitani, dei suoi uomini e delle sue donne alla costante ricerca di una verità destinata a sfuggire, gli emblemi fantastici in grado di sostenere il formidabile ritmo vitale da cui lui prendeva alimento. Per questa ragione *Verso il Mar Bianco* (Feltrinelli, pp. 347, 25 euro), tradotto e curato da Marco Rossari, non dovrebbe essere soltanto un regalo destinato a un ristretto novero di appassionati. Stiamo parlando del leggendario *In Ballast to the White Sea*, romanzo giovanile per lungo tempo considerato perso nell'incendio del capanno di Dollarton, nei pressi di Vancouver, dove Lowry abitò con la seconda moglie Margerie. Recuperato in anni recenti grazie alla madre di Jan Gabrial, la prima moglie, che ne aveva conservato una copia carbone, ripristinato in una versione filologica accettabile da Patrick A. McCarthy, è una specie di magma in ebollizione la cui dimensione tematica appare, come spesso avviene in Lowry, abbastanza nebulosa, quasi fosse una cartapesta per legittimare la decisione di prendere la parola. C'è un giovane studente di Cambridge in partenza per la Norvegia dove vive il romanziere che sembra aver già composto il libro che lui vorrebbe scrivere; una storia d'amore travagliata; un fratello in crisi; e poco altro. Non serve sapere che Lowry trasse spunto dalle proprie vicende biografiche: il rapporto difficile col padre, la vocazione marinaresca che lo segnò nella giovinezza, il sogno della gloria letteraria. Contano assai di più le sirene delle navi che entrano in porto, le bandiere sventolanti, il sibilo del vento, la nuvolaglia stracciata, i gabbiani che celebrano chissà quali accadimenti, le scritte di vernice sulle fiancate delle imbarcazioni: *Direction Oslo*. Fra i banchi di nebbia la cattedrale di Liverpool sembra un castello feudale, ma è proprio lì, nel frastuono del molo in perenne movimento, nel traffico intricato delle prue, che il giovane protagonista diretto verso il mitico nord, prende coscienza della propria emozione: sarà pure, secondo alcuni, inconcludente e vana, una speculazione priva di senso, semplice fantasticheria, romanticume da spazzar via nella serietà professionale, ma alla fine diventerà l'unica vera ragione di vita, l'anima di tutte le cose. Così nasce uno scrittore.

Eraldo Affinati